

Knowledge and Democracy

PIER DOMENICO TORTOLA

Senior Lecturer, University of Groningen

Imagine a group of people deciding whether Paris or New York is the world's best place to live in – but no one in the group has ever set foot in either. Would we call their decision democratic? In a merely procedural sense, probably so, provided the city that gets most votes wins. But could we really say that the outcome reflects the “will of the people”, if the people hardly know what they are talking about in the first place?

This vignette conveys how crucial knowledge is to the proper functioning of democracy. People need knowledge to be able to fully exercise their rights and duties as citizens. They need it to be aware of what happens around them, to form opinions, to assess what calls for change and, finally, to act on these ideas. In sum, knowledge is power, as the “Incredible Hulk” mural by Rome-based street artist Solo reminds us so vividly. Aply, the mural decorates the wall of a school, thus underlining the key role played by education in increasing and shaping individuals' knowledge.

As straightforward as it is in principle, however, the knowledge/democracy nexus becomes more complicated when put into practice. While the extent and quality of one's knowledge can never be clearly defined – we cannot possibly know what we do not know – advances in communication technology increasingly create the illusion of near perfect knowledge among many, by multiplying the speed and sources of information production and diffusion. In this new context, epitomized by the growth of social media, distortions such as fake news, conspiracy theories and propaganda are more challenging than ever because they undermine democracy just as they feed the mistaken impression of improving it.



A further complication in the link between democracy and knowledge is the fact that knowledge comes in many shapes and sizes, from single bits of factual information to complex and abstract ideas. The more we move in the direction of complexity, the more we enter the territory of specialised and professional knowledge, which cannot be distributed equally within the demos even under the most favourable circumstances. **Running contemporary politics requires great amounts of such technical knowledge. This affects people's ability to control government, and endows experts with considerable power, which needs to be kept in check through appropriate mechanisms.**

How should we tackle these limitations in the knowledge/democracy nexus? Formulaic solutions are out of the question, unfortunately. Democracy is, and always has been, the composite result of many, sometimes conflicting, moving parts that

must be calibrated on a regular basis. An open and competitive media, for instance, needs to be balanced with authoritative sources; trust in expert decision-making with the transparency of its processes; and institutions' public accountability with their role in fostering an informed electorate.

These balancing acts, however, can only rest on an active and mature citizenry, which values and seeks knowledge, but more importantly appreciates the role and limits of knowledge in democratic life – above all those described here. Intellectual curiosity, critical thinking, open-mindedness, evidence-based reasoning and the awareness of how knowledge of various kinds is produced and disseminated – these are key attributes of such a mature citizenry. They must be promoted by institutional and societal actors alike, and practised by individuals day by day, so as to give democracy substance and keep it in good shape – much like our friend the Hulk.

Incredibile Hulk

Solo
Serpentara
Rome



Conoscenza e Democrazia

PIER DOMENICO TORTOLA

Senior Lecturer, Università di Groningen

Immaginiamo un gruppo di persone che debba decidere quale, tra Parigi o New York, sia la migliore città al mondo in cui vivere – senza però aver mai messo piede in nessuna delle due. Considereremmo questa una decisione democratica? Da un punto di vista meramente procedurale, probabilmente sì, a patto che vinca la città che ottiene più voti. Tuttavia, potremmo davvero dire che il risultato di questo voto rifletta la “volontà del popolo”, se questo popolo sa a malapena di cosa sta parlando?

Questa breve scenetta sottolinea il ruolo cruciale della conoscenza per il corretto funzionamento della democrazia. La conoscenza è alla base di un esercizio pieno di diritti e doveri da parte dei cittadini. Essa rende gli individui consapevoli di ciò che accade intorno a loro, li aiuta a formare opinioni, a valutare ciò che richiede cambiamento, e infine ad agire di conseguenza. La conoscenza, insomma, è potere, come ci ricorda il murale “L’incredibile Hulk” dell’artista romano Solo. Dipinta sul muro di una scuola, l’opera sottolinea anche il ruolo fondamentale dell’istruzione nell’accrescere e formare la conoscenza degli individui.

Per quanto sia semplice in linea di principio, il nesso tra conoscenza e democrazia diventa più complicato nel momento in cui viene messo in pratica. Se da un lato l’estensione e la qualità della conoscenza di ognuno sono difficili da definire con chiarezza – banalmente, non possiamo sapere cosa non sappiamo – i progressi nel campo delle tecnologie della comunicazione hanno rapidamente moltiplicato sia la velocità che le fonti di produzione e divulgazione delle informazioni, alimentando così tra molti la percezione di una conoscenza pressoché perfetta. In questo nuovo contesto, rappresentato in primis dai social media, distorsioni informative come fake news, teorie del complotto e propaganda diventano particolarmente pericolose, perché minano la democrazia nello stesso momento in cui forniscono l’illusione di migliorarla.

Un'ulteriore complicazione nel legame tra democrazia e conoscenza è che quest'ultima si presenta in molteplici forme: da singole informazioni fattuali fino a idee astratte e complesse. Più ci si muove verso la complessità, più si entra nel perimetro del sapere specialistico e professionale, la cui distribuzione all'interno del demos non può essere egualitaria neppure nelle circostanze più favorevoli. **La gestione dei sistemi politici contemporanei richiede grandi quantità di tali conoscenze tecniche. Ciò intacca la capacità dei comuni cittadini di vigilare sui loro governanti, e conferisce agli esperti un potere considerevole, che deve essere tenuto sotto controllo attraverso meccanismi istituzionali appropriati.**

Come far fronte, dunque, a queste limitazioni nel nesso tra conoscenza e democrazia? Purtroppo non vi sono soluzioni semplici. La democrazia è, ed è sempre stata, il risultato composito di molti aspetti, spesso in reciproco conflitto, che richiedono continua calibrazione. Per fare qualche esempio, a fronte di una maggiore apertura e concorrenza tra i media vi deve essere il riconoscimento che non tutte le fonti hanno uguale autorevolezza; le decisioni prese da esperti devono essere bilanciate dalla giusta trasparenza nei loro processi; infine, la responsabilità pubblica delle istituzioni politiche deve incrociarsi con il ruolo di queste ultime nel promuovere un elettorato istruito e informato.

Questi equilibri possono solo reggersi sulla base di una cittadinanza attiva e matura, che valorizzi e ricerchi la conoscenza, ma soprattutto comprenda il ruolo che essa gioca nella vita democratica, e altresì i suoi limiti. Curiosità intellettuale, pensiero critico, apertura mentale, e consapevolezza di come viene prodotta e diffusa la conoscenza di vario genere: questi sono tra gli attributi chiave di una cittadinanza matura. Queste qualità devono essere promosse tanto dalle istituzioni quanto da attori della società civile, e messe in atto giorno per giorno da ogni singolo individuo, in modo da dare sostanza alla democrazia e mantenerla costantemente "in piena forma", proprio come il nostro amico Hulk.

Solo, born in 1982, is a Roman painter, street artist and set designer. He approaches the world of graffiti in the 90s and forms at the Academy of Fine Arts in Rome where he studies painting. Influenced by Pop Art, he decides to translate the figures previously born in his paintings onto the suburban walls of different cities of the world: characters, inspired by the world of comics, superheroes who face the difficulties of life not necessarily winning, but resisting the adversities of life and become a positive example for the community. Solo continues to paint on canvas and exhibits his works in international galleries in Paris, Prague, Berlin, Miami and London.

Solo, classe 1982, è un pittore, street artist e scenografo Romano. Si avvicina all'universo dei graffiti negli anni 90 e si forma all'Accademia di Belle Arti di Roma dove studia pittura. Influenzato dalla Pop Art decide di traslare sui muri di periferia di diverse città del mondo le figure nate precedentemente nei suoi dipinti: personaggi, ispirati al mondo del fumetto, supereroi che affrontano le difficoltà della vita uscendone non per forza vincenti, ma resistendo alle avversità della vita e diventano esempio positivo per la collettività. Solo continua a dipingere su tela ed espone le sue opere in gallerie internazionali a Parigi, Praga, Berlino, Miami e Londra.

@flaviosolo

